

INFO COOP

52 settembre September 2019



#insiemepercrescere
#miteinandererfolgreich

IN PRIMO PIANO DAS THEMA

- 4 #Versolunione
- 6 Con lo sguardo rivolto al futuro
- 8 Il nostro manifesto - Unser Manifest
- 10 #insiemepercrescere - #miteinandererfolgreich
- 11 L'importanza di chiamarsi coopbund

MONDO COOP GENOSSENSCHAFTEN

- 12 Una scuola internazionale nel cuore delle Alpi
- 13 Un disegno animato per capire le coop
- 14 Ein Klassenzimmer in der Natur
- 16 Le cooperative scolastiche made in Germany
- 18 Prof. Back to school, but cool
- 19 Platform cooperativism
- 20 Rücksicht auf die Umwelt, Achtung für Menschen
- 22 Il bilancio sociale come racconto d'impresa
- 23 Legacoopbund in Zahlen
- 24 Co-progettazione pubblico-privato
- 26 Tiefgaragen

RUBRICHE RUBRIKEN

- 3 Editoriale Leitartikel
- 27 Media
- 28 Vocabolario coop Genossenschaften von A bis Z
- 29 Newcomer
- 30 Events

Titelbild | Grafica prima pagina: Clab
Editore | Herausgeber: Legacoopbund - Piazza Mazzini Platz 50-56 -Aut.
Trib. Bolzano / Gen. Gericht Bozen Nr.22/90 del/vom 4.8.1990
Nr. iscrizione ROC: 23260
Direttore responsabile | Schriftleitung: Jutta Kußtatscher
Redazione | Redaktion: Elena Covi, Heini Grandi, Alberto Stenico
Foto: Legacoopbund. Un grazie speciale a Lorenzo e Sara.
Stampa | Druck: Tipografia Printeam Bolzano
Grafica | Graphik: CLAB
Contatti | Kontakt: Legacoopbund - Piazza Mazzini Platz 50-56
Tel. 0471 067 100 - info@legacoopbund.coop - www.legacoopbund.coop



4

#VERSOLUNIONE

Il 21 settembre 2019 è stata celebrata l'unione tra le centrali cooperative Legacoopbund e Confcooperative Alto Adige Südtirol. Ripercorriamo le tappe che hanno portato a questa significativa unione per il movimento cooperativo.



14

EIN KLASSENZIMMER IN DER NATUR

Der Kindergarten im Wald



20

RÜCKSICHT AUF DIE UMWELT, ACHTUNG FÜR MENSCHEN

Studienreise zu unterschiedlichen Beispielen für soziale Landwirtschaft im Alpenvorland im Veneto.

DER NEUE WEG

Der Sommer geht dem Ende zu und wie jedes Jahr fangen die Tätigkeiten wieder an, für viele Kinder ist es der erste Schultag, für viele Jugendliche beginnt ein neuer Studienzyklus, sei es in der Oberschule oder auf der Uni; in allen Fällen ein Neuanfang, der von Neugierde und Enthusiasmus gekennzeichnet ist.

Auch unser Verband hat einen neuen Weg begonnen, denn aus der Vereinigung von Legacoopbund mit Confcooperative Alto Adige Südtirol ist etwas Neues entstanden: coopbund. Wir werden uns mit neuem Elan für die Stärkung des Genossenschaftswesens in unserem Land einsetzen.

Liebe Leser und Leserinnen, in dieser Infocoop-Ausgabe finden sie interessante Artikel über unsere Vereinigung, aber auch zum Thema Schule und Genossenschaften, wie zum Beispiel Artikel über die Waldkindergärten oder die in Deutschland sehr verbreiteten Schulgenossenschaften.

Mit derselben Begeisterung, mit der ein Kind den ersten Schultag antritt, so beginnen wir unseren neuen Weg als coopbund, der uns noch weit bringen wird.

Heini Grandi | Vorsitzender von coopbund Alto Adige Südtirol



#VERSOLUNIONE

Etappen auf dem Weg zur einheitlichen Vertretung

Il 21 settembre 2019 è stata celebrata l'unione tra le centrali cooperative Legacoopbund e Confcooperative Alto Adige Südtirol. Si tratta di un evento che ha segnato il presente e il futuro del nostro territorio e del movimento cooperativo, non solo a livello locale. Le due associazioni di rappresentanza hanno deciso, sostenute dalle rispettive compagini sociali, di guardare verso il futuro e darsi una nuova veste, che non sia solo forma ma soprattutto sostanza, per affrontare con più forza le sfide che si presenteranno nei prossimi anni.

Legacoopbund und Confcooperative Alto Adige Südtirol schließen sich zusammen und schaffen eine neue, große Genossenschaftsvertretung. Der neue Verband zählt mehr als 200 Genossenschaften zu seinen Mitgliedern und setzt sich für die in den Satzungen vorgegebenen Werte ein. Soziale Verantwortung, Demokratie, Solidarität, Nachhaltigkeit und Transparenz stehen im Mittelpunkt. Der neue Verband wird noch stärker als die beiden Vorgänger sein und ist bereit, sich den zukünftigen Herausforderungen zu stellen.



29.05.2018

Der Legacoopbund-Vorstand beschließt, den Zusammenschluss mit Confcooperative AAS einzuleiten



Dal 23.05.2018

Avvio del gruppo di contatto tra membri del Cda di Confcooperative AAS e del Comitato esecutivo di Legacoopbund



14.06.2018

Dichiarazione di intenti firmata dai presidenti di Legacoopbund e Confcooperative AAS



Ab September 2018

Zusammenarbeit bei öffentlichen Initiativen



21.09.2019

Kongress für den Zusammenschluss



Primavera 2019

Scelta nuovo nome e immagine coordinata

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

START



19. 10. 2017

Der Legacoopbund-Vorstand beschließt die Teilnahme am Zusammenschluss mit Confcooperative AAS und AGCI



2011

Nascita a livello nazionale dell'Alleanza Cooperative Italiane fra AGCI - Confcooperative - Legacoop



26.10.2017

Nascita dell'INTESA Alto Adige Südtirol tra AGCI, Confcooperative ASS, Legacoopbund e Raiffeisenverband



Oktober 2017 - März 2018

Die drei Südtiroler Verbände nehmen Gespräche auf



7.05.2018

Die Confcooperative-AAS-Mitgliederversammlung beschließt, den Zusammenschluss einzuleiten



19. 02. 2018

AGCI sospende la propria partecipazione al percorso di unificazione



Maggio 2018 - dicembre 2018

Le cooperative di Confcooperative AAS con revisione nel 2018 aderiscono a Legacoopbund



September 2018 - Februar 2019

Interviews und Workshops mit den Mitgliedsgenossenschaften



Herbst 2018 - Frühling 2019

Austausch/Koordinierung mit dem gesamten Staatsgebiet



Dal 14.11.2018

Incontri fra Presidenza Legacoopbund e Cda Confcooperative AAS

CON LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO

I risultati del percorso partecipato che ha coinvolto i cooperatori, i dipendenti e gli amministratori verso l'unificazione delle due associazioni di rappresentanza.

di Sabina Frei - Christoph Fuchsbrugger - Piero Selle

L'energia generata da un sogno dipende da quanto esso sa essere ambizioso, sfidante e chiaro. Ma la potenza del sogno viene fortemente accresciuta se esso è condiviso da più persone.

Partendo da questo presupposto si è voluto che il processo di unificazione, lanciato dai vertici delle due associazioni, fosse alimentato da un percorso partecipato che vedesse i cooperatori, i dipendenti, gli amministratori mettersi al lavoro per co-costruire una visione condivisa, per definire la direzione da seguire, per assumersi la responsabilità di realizzarla.

È stato un percorso certamente ricco e capace di costruire e/o rinforzare relazioni. I cooperatori si sono ingaggiati per co-creare uno "spazio pubblico" della cooperazione, consapevoli che più forte e qualificato è tale spazio più sostenuta sarà ogni singola cooperativa.

Il contributo del percorso è riconoscibile a tre livelli:

1. Una visione agganciata al presente, ma con lo sguardo al futuro

Il tempo che stiamo vivendo è segnato da cambiamenti continui e repentini come non accadeva in passato. L'Alto Adige - Südtirol e la sua comunità locale non sfuggono a questo trend e sono quindi oggetto di cambiamenti in campo economico, sociale ed ambientale. Tutti fronti che interrogano la cooperazione che per sua natura tiene legati questi ambiti, che ne riconosce le connessioni e si propone come modello virtuoso per dare risposte sistemiche. L'ascolto dei cooperatori ha permesso di costruire un quadro, chiaro e dettagliato, delle sfide attuali e prossime, condizione necessaria per acquisire consapevolezza collettiva e da qui poter procedere ad elaborare una strategia. Il cooperare in questo processo ha fatto aumentare l'energia, la motivazione, la determinazione, anche di fronte a sfide e passaggi non sempre facili, perché ha generato un approccio intenzionale rispetto alla realtà. Il confronto autentico fra cooperatori e fra cooperatori e dipendenti ha portato a riconoscere il posizionamento dell'associazione di rappresentanza coopbund descrivendo una visione forte e motivante, che è stata punto di appoggio per prendere decisioni



I dipendenti di Legacoopbund durante uno dei workshop

che, ad inizio percorso, sembravano difficili. Una parte importante di questi indirizzi è stata formalizzata nel manifesto pubblicato a pagina 8 e 9.

Ne esce un'associazione centrata sui propri valori, che ha una visione chiara del proprio ruolo di soggetto di rappresentanza, che vive il proprio ruolo come servizio: alle cooperative, ai cooperatori, alle future generazioni, alla comunità locale ed al territorio.

2. Ein Tätigkeitsplan, um Schritt halten zu können

Die Vision, ein einladendes Haus der Genossenschaften entstehen zu lassen, hat den Anstoß für die Entwicklung von sehr konkreten, handfesten Maßnahmen gegeben. Der Standort für den Genossenschaftsverband – eine Schlüsselfrage – erfordert nicht nur Zustimmung, sondern auch effizientes Vorgehen. Mit diesem Ziel vor Augen, haben Genossenschaftsmitglieder, MitarbeiterInnen und VerwalterInnen engagiert Haltungen und konkrete

Handlungen definiert, die dem Verband Form und Substanz, also seine wiedererkennbare Ausrichtung geben. Dabei wurden insbesondere folgende Themen bearbeitet:

- Die Wahrung der Autonomie in der Beziehung zu den staatsweiten Verbänden
- Die Beziehungen zwischen dem Verband und den einzelnen Genossenschaften
- Die Rolle des Verbandes in der Südtiroler Wirtschaftslandschaft
- Der Stil der Lobbyarbeit zugunsten des Genossenschaftswesens
- Das Bemühen um Innovation in der Erbringung von Dienstleistungen zugunsten der Genossenschaften
- Das wirksame Fördern der Werte und Haltungen des Genossenschaftswesens

Der Umgang mit diesen Herausforderungen wird zeigen, ob es coopbund gelingt, seine Vertretungsaufgaben innovativ umzusetzen, den Genossenschaften zu unterstützen und seinen Teil an Verantwortung für dieses Land und die hier lebenden Menschen zu übernehmen.

3. Die Herausforderung

Mit der Betreuungsinitiative die Zukunft im Blick bereiteten die beiden Verbände ihre Mitarbeiter/innen auf den bevorstehenden Zusammenschluss vor, versuchten, sie auf die neuen Herausforderungen einzustimmen. Um die Neugestaltung einzuleiten und zu betreuen, wurden in mehreren Workshops Wünsche und Ansprüche vermittelt und Erwartungen mit Bezug auf alteingesessene Gewohnheiten sowie persönliche Befindlichkeiten hintergefragt.

Um die gesteckten Ziele erreichen zu können, stellte sich vordergründig die Frage, wie sich Mitarbeiter/innen motivieren lassen, damit sie Herausforderungen annehmen und Initiative entwickeln.

Auf diesen Workshops wurde unter anderem auch geklärt, wie sich der neue Verband coopbund ausrichten, wie er aufgebaut sein wird und wie sich die Neuerungen auf die betrieblichen Abläufe und menschlichen Beziehungen auswirken.

Die Suche nach konkreten Möglichkeiten ergab vielfältigen Bedarf. Flexibilisierung, Weiterbildung, Digitalisierung und eine einheitliche Softwareplattform sind erforderlich, um mit der Veränderung Schritt halten zu können.

Die Bereichsleiter/innen können Unterstützung in Anspruch nehmen, falls sie auf praktische Schwierigkeiten stoßen. Jede Interaktion mit Mitarbeiter/innen, jede Änderung im Ablauf kommen als Mittel zum Einsatz, stärken Initiative und Mannschaftsgeist. In einem passenden Umfeld können Menschen richtige Entscheidungen fällen und Probleme lösen, die von Zeit zu Zeit auftreten.

È stata **un'esperienza autentica di partecipazione**

nella quale i operatori, i dipendenti e gli amministratori hanno realmente co-operato per definire l'indirizzo strategico di coopbund.













I tre consulenti Piero Selle, Sabina Frei, Christoph Fuchsbrugger.

IL NOSTRO MANIFESTO

La visione di coopbund per i prossimi anni

Vi presentiamo il manifesto che è stato approvato dalla Presidenza di Legacoopbund e dal Consiglio di amministrazione di Confcooperative Alto Adige Südtirol il 25 luglio 2019. Gli indirizzi e le azioni di sviluppo qui sotto riportati sotto forma di manifesto rappresentano la visione forte e motivante dell'associazione coopbund. Questi indirizzi sono frutto del percorso svolto negli ultimi mesi: i rappresentanti delle cooperative sono stati invitati a riflettere insieme a noi su quale sarà il contesto in cui la nostra associazione dovrà operare, le sfide che sarà chiamata ad affrontare e le competenze di cui dovrà disporre.

Un' **associazione di rappresentanza** che sia:

-  1. Radicata saldamente nei **valori** di trasparenza, correttezza, democraticità, partecipazione e solidarietà.
-  2. **Interetnica ed interculturale** per essere aperta ed accogliente, riconoscendo un valore importante nell'incontro delle diverse realtà.
-  3. Vivace nello sviluppare ed aggiornare una **visione**, concreta e condivisa con i soci, che sappia mantenere lo sguardo rivolto al futuro.
-  4. Autorevole nella **rappresentanza** per far riconoscere il contributo della cooperazione alla costruzione di un sistema economico e sociale più equo e sostenibile, collaborando con le altre centrali con le quali condividiamo comuni valori.
-  5. Solida nelle **competenze** per essere al servizio dei sogni imprenditoriali delle cooperative.
-  6. Attiva nel promuovere valori e modelli cooperativi fra i **giovani** quale opportunità valorizzante per il loro futuro.
-  7. Di stimolo alla costruzione di **politiche pubbliche** locali inclusive e rispettose dell'ambiente.
-  8. Proattiva nello stimolare, con il proprio modello e con idee concrete, la rete **imprenditoriale locale**.
-  9. In ascolto della **comunità locale** e del territorio dell'**Alto Adige-Südtirol** per svolgere attivamente il proprio ruolo verso il Gemeinssinn (Senso civico), passando così dalla responsabilità sociale alla responsabilità civile dell'impresa cooperativa.
-  10. In dialogo aperto con le realtà **extraprovinciali, nazionale ed europea** per cogliere le opportunità, agganciare il cambiamento, scambiare esperienze e buone prassi, al fine di cooperare per la crescita del movimento.











TUTTO CIÒ CI RENDERÀ UNA CENTRALE VERA ESPRESSIONE DELLE COOPERATIVE
E CI FARÀ RICONOSCERE QUALE **CASA** DELLE COOPERATIVE ABITABILE ED ATTRAENTE.

UNSER PROGRAMM

Die coopbund-Visionen für die nächsten Jahre.

Wir stellen euch das Manifest vor, wie es der Vorstand von Legacoopbund und der Verwaltungsrat von Confcooperative Alto Adige Südtirol am 25. Juli 2019 genehmigt haben. Die nachstehend wiedergegebenen Vorgaben stellen die für den Verband coopbund entwickelte Vision dar. Die Ausrichtung ergibt sich aus dem in den letzten Monaten beschrittenen Weg: die Genossenschaftsvertreter wurden eingeladen, sich gemeinsam mit uns Gedanken über das Umfeld zu machen, in dem der Verband tätig sein wird, die Herausforderungen, denen er sich stellen muss und die Kompetenzen, über die er verfügen sollte.

Ein **Genossenschaftsverband** sollte:

-  1. Den **Werten** Transparenz, Korrektheit, Demokratie, Mitbestimmung und Solidarität fest verbunden bleiben.
-  2. Interethnisch und interkulturell vorgehen, um Anderem offen und gastfreundlich begegnen zu können.
-  3. Sich lebendig entwickeln sowie eine konkrete **Vision** gemeinsam mit den Mitgliedern erneuern, den Blick auf die Zukunft ausrichten.
-  4. In Zusammenarbeit mit anderen Einrichtungen, die für die gleichen Werte eintreten, eine maßgebliche **Vertretung** bieten, damit der genossenschaftliche Beitrag für gerechtere und nachhaltigere wirtschaftliche und soziale Bedingungen Anerkennung findet.
-  5. Über solide **Kompetenzen** verfügen, um Genossenschaften auf dem Weg zu ihren unternehmerischen Zielen helfen zu können.
-  6. Genossenschaftliche Werte und Modelle bei **jungen Menschen** fördern, ihnen wertvolle Zukunftsaussichten bieten.
-  7. Die **Politik** in Südtirol zu umfassenden und umweltverträglichen Maßnahmen anregen.
-  8. Mit eigenem Modell und konkreten Vorstellungen das **unternehmerische Netzwerk in Südtirol** fördern.
-  9. Den **Menschen vorort** und in ganz **Südtirol** Gehör schenken, Gemeinsinn entwickeln und die gesellschaftliche Verantwortung genossenschaftlicher Unternehmen um bürgerliches Verantwortungsbewusstsein erweitern.
-  10. In offenem Gespräch mit allen Einrichtungen **außerhalb Südtirols, auf nationaler und europäischer Ebene** Chancen wahrnehmen, Veränderung mitgestalten, Erfahrungen und gute Beispiele austauschen, damit sich die genossenschaftliche Bewegung weiterentwickeln kann.

SO KANN UNSER VERBAND DAS GENOSSENSCHAFTSWESEN TATSÄCHLICH ZUM AUSDRUCK BRINGEN
UND ALS WOHNLICHES, ATTRAKTIVES **GENOSSENSCHAFTSHAUS** GEWÜRDIGT WERDEN.

#INSIEME PER CRESCERE #MITEINANDER ER ERFOLGREICH

Intervista doppia a Claude Rotelli e Heini Grandi.



Nome e cognome: Claude Antoine Angelo Rotelli

Professione: Presidente di Confcooperative Alto Adige – Südtirol

Hai un hobby? Ascoltare musica.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro? Stimolare la cooperazione ad essere in ascolto e a rispondere ai bisogni del territorio.

A quale valore non rinunceresti mai? La centralità della persona.

Unione tra Confcooperative e Legacoopbund: 20 anni fa l'avresti mai pensato? No. Le differenze ideologiche erano ancora troppo evidenti e forti.

Cosa ti affascina di questa unione? Aver rimesso al centro la rappresentanza del movimento cooperativo, che viene prima dell'interesse della singola associazione.

Cosa ti spaventava di questa unione? Il sogno era chiaro, il percorso tutto da esplorare. Aver coinvolto le cooperative è stato l'antidoto a questo timore.

Come vorresti la cooperazione nel 2030? Riconosciuta come uno dei settori dell'economia locale: non residuale, non vissuta come assistita. Cooperazione come pilastro dell'economia civile del territorio.

Name und Nachname: Heini Grandi

Beruf: Legacoopbund-Vorsitzender

Hobbies? Skitouren und Kajak.

Was gefällt dir am besten an deinem Job? Meine Arbeit ist vielfältig und nie langweilig.

Welche Werte würdest du nie aufgeben? Glaubwürdigkeit und Kohärenz.

Zusammenschluss Legacoopbund – Confcooperative: hättest du das vor 20 Jahren gedacht? Vor 20 Jahren kannte ich Legacoopbund kaum und Confcooperative überhaupt nicht. Vor 10 Jahren hätte ich nicht gedacht, dass eine Vereinigung möglich wäre: der Wunsch war da, aber die Unterschiede waren zu groß.

Was fasziniert dich an diesem Zusammenschluss? Neue Wege einschlagen. Was erschreckt dich daran? Erschrecken eigentlich nichts, aber ich war in Sorge, ob wir alle Mitglieds-genossenschaften von diesem Projekt überzeugen können. Der Prozess war manchmal sehr mühsam.

Wie soll das Genossenschaftswesen im Jahr 2030 aussehen? Ich wünsch mir eine gestärkte Genossenschaftsbewegung, im Dienste für unser Land, in der Vielfalt vereint.



L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI **coopbund** ALTO ADIGE SÜDTIROL

Come è nato il nuovo nome, chi ha creato il nuovo logo.

di *Francesca Peruz*

La scelta condivisa

Che nome dare alla centrale cooperativa nascente? Compito non facile, vista la quantità di madri e di padri, ognuno con le sue (buone) idee. Scelgono le presidenze? I presidenti? Ci si affida ad esperti esterni? La prima decisione è stata quella di stabilire alcuni principi che il nome doveva richiamare: la cooperazione, l'unione, il bilinguismo. Si è poi riunito un gruppo eterogeneo formato da professionisti di cooperative che si occupano di comunicazione (nel gruppo a titolo di volontariato) e da membri di Legacoopbund. Si è discusso molto, si è immaginato molto, ci si è confrontati con idee esterne e si è arrivati a quattro proposte - dalla più "ardita" alla più "istituzionale" - approvate dalla presidenza delle due centrali "genitori" della nuova alleanza. Ma chi ha deciso il nome alla fine? Le cooperative.

Attraverso un sondaggio on-line, nel quale ogni cooperativa associata aveva a disposizione un voto. Poco più del 50% delle cooperative interpellate ha votato e il nome prescelto ha avuto il 49% dei voti, seguito a distanza dagli altri tre. Si chiamerà coopbund!

Sicuramente la scelta rispetta il desiderio di non stravolgere il passato e al tempo stesso tiene insieme i due concetti essenziali: coop - la cooperazione e bund - l'unione. A questi si unisce il riferimento territoriale Südtirol Alto Adige. Che altro serve? Parole semplici e chiare, in italiano e tedesco (coop è comprensibile anche in altre lingue), che non esiste già (quanti bei nomi scartati perché già in uso!).

Soprattutto deciso insieme.



La grafica cooperativa

Una volta definito il nome, si deve creare il logo, o meglio, l'immagine coordinata. Anche qui il metodo ha fatto la differenza, è diventato parte integrante del processo di unificazione e di innovazione.

Le proposte erano tre: affidare il compito ad uno studio pubblicitario "esterno", mettere in gara le cooperative che si occupano di grafica all'interno delle due centrali, far collaborare queste ultime. Indovinate qual è stata scelta?!

Riunire metodi e stili diversi è complesso: si allungano i tempi, servono più riunioni, si deve vincere la diffidenza reciproca di chi è spesso in competizione. Ma Clab e Inside (le due cooperative che hanno risposto all'invito) ci sono riuscite alla grande. Probabilmente in questo gioca un ruolo importante il fatto che siano entrambe cooperative sociali, abituate ad unire, a valorizzare e a superare molte difficoltà. Confcooperative e Legacoopbund hanno privilegiato le proprie associate e sono state fedeli ai principi cooperativi. C'è un modo migliore di iniziare un'alleanza?

Del logo e dell'immagine coordinata racconterò poco, perché questo numero di infocoop ne è un esempio.

Va detto però che la scelta fatta dai rappresentanti della presidenza è stata la più coraggiosa tra le proposte presentate, perché il nuovo logo non è una semplice scritta con un marchio, ma un insieme dinamico di forme e colori: il rosso e il blu distintivi dei loghi delle centrali alleate (le radici!), il verde per indicare il desiderio e l'impegno di essere sempre più attenti all'ambiente, il giallo l'energia. Colori fondamentali e forme geometriche sia morbide sia spigolose, che sottolineano le diversità delle cooperative e delle esperienze dei vari membri di coopbund, dinamiche come i cambiamenti che si dovranno e si vorranno affrontare, uniti ad un logo semplice e di impatto, fatto per durare.

Esattamente come la nostra **coopbund Alto Adige Südtirol!**

La centrale cooperativa.

UNA SCUOLA INTERNAZIONALE NEL CUORE DELLE ALPI

"La ZeLIG è un insieme di artigianalità e arte. Da noi si apprende un mestiere che è anche un processo creativo".

di Elena Covi

Autunno, inizio della scuola, inizio dell'università e per 30 ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo inizio del percorso di studi alla scuola di documentario, televisione e nuovi media ZeLIG. Questi giovani prenderanno il posto di altrettanti studenti che a fine giugno si sono diplomati portando a termine la formazione triennale e specializzandosi in uno dei seguenti settori: regia - sviluppo progetto, fotografia - luci, montaggio - post-produzione. Il primo corso della cooperativa ZeLIG è partito nel 1988 e oggi la scuola è riconosciuta a livello internazionale, è radicata a livello territoriale ed è pienamente inserita nel circuito mondiale dell'audiovisivo e delle scuole di cinema. Ben il 94% dei diplomati alla ZeLIG trova impiego nel settore cinematografico e i motivi sono molteplici: è una scuola trilingue che sviluppa nuove ed innovative offerte di formazione basate sui bisogni di un mercato dell'audiovisivo in costante mutamento e i docenti hanno tutti un background pratico. ZeLIG organizza inoltre ogni anno il training formativo ESoDoc (European Social Documentary) rivolto ai professionisti e quindi attira a Bolzano operatori del settore da tutto il mondo, mettendo così gli studenti in contatto con un network internazionale che spesso porta con sé opportunità lavorative. Alla ZeLIG, ci racconta la direttrice Heidi Gronauer, ogni ruolo nella produzione cinematografica è importante, la scuola si preoccupa dei propri studenti, promuove il lavoro di gruppo, la creatività e le personalità individuali. *"Gli studenti da noi sviluppano la capacità di lavorare in team interculturali. Non si tratta solo di una questione linguistica, i nostri studenti imparano ad adattarsi ai temperamenti e ai modi di lavorare di persone provenienti da diversi paesi e culture".*

Quest'estate 50 candidati sono stati convocati a Bolzano per la selezione che è durata sei giorni. Tra le prove che i candidati hanno affrontato vi era la realizzazione di un lavoro fotografico, problem



Gli studenti che si sono diplomati quest'anno

solving in gruppo, un colloquio individuale e un test di cultura cinematografica. *"Inoltre,"* racconta Heidi Gronauer *"ai candidati viene richiesta un'attestazione di conoscenza di livello B2 di almeno due delle tre lingue italiano, tedesco e inglese nelle quali si tengono le lezioni. Coloro che non padroneggiano la terza lingua vengono ammessi a condizione che si impegnino a migliorarne la conoscenza".* I 30 studenti selezionati provengono da diverse parti d'Europa: Austria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Lituania, Svizzera e Ucraina. Ma le richieste di ammissione, quasi 100 quest'anno, sono arrivate anche dalla Danimarca, dalla Grecia, dall'India, dalla Slovacchia, dallo Sri Lanka e dal Niger. Il motivo di tanta notorietà è dovuto al fatto che la ZeLIG fa parte dell'associazione delle scuole internazionali di cinema e documentario e i suoi film vengono invitati ai più prestigiosi festival in tutto il mondo. La ZeLIG è una delle pochissime scuole in Europa a offrire una formazione specifica per il documentario. La decisione di specializzarsi in questo settore fu presa negli anni '90 e oggi si può affermare che sia stata una scelta lungimirante. I film realizzati dagli studenti che si sono diplomati quest'anno alla ZeLIG saranno proiettati l'8 e il 9 novembre dalle 16.00 in poi al Filmclub. I film sono stati girati in Albania, nelle Azzorre, in Gambia e perfino su un'isola della Scozia dove vivono solo 16 persone e affrontano diversi temi interessanti, insomma ce n'è per tutti i gusti!

*La ZeLIG
è una palestra di vita
che mette a disposizione gli attrezzi del fare documentario
e fornisce le lenti attraverso le quali guardare e
analizzare il mondo.*

Un'officina speciale di reciproco apprendimento.

Irene Ammatturo

diplomata ZeLIG 2013 - regista

UN DISEGNO ANIMATO PER CAPIRE LE COOP

Progetto realizzato nell'ambito del concorso „Schülerwettbewerb zur politischen Bildung „ der Bundeszentrale für politische Bildung BONN (D).

La classe 4A dell'indirizzo economico-informatico dell'Istituto Tecnico Economico "Heinrich Kunter" di Bolzano ha realizzato un progetto interdisciplinare nelle materie di Diritto e Economia Aziendale. Gli alunni insieme ad altre classi di tutta l'area linguistica tedesca, hanno partecipato ad un concorso internazionale per le scuole, bandito dal "bpb" (= "Bundeszentrale für politische Bildung") di Bonn sul tema "Genossenschaften - eine Idee wird entstaubt", classificandosi al terzo posto. Il tema è molto sentito in Alto Adige dove le Cooperative da sempre rappresentano una fetta importante dell'economia locale.

Lo sviluppo di questo progetto ha permesso agli allievi di chiarire meglio e di approfondire in modo concreto tematiche trattate durante le ore di lezione. Per rendere accessibili dei concetti economico-giuridici anche ai non addetti ai lavori, la classe ha scelto di proporli sotto forma di disegno animato/intervista per chiarire gli aspetti principali della nascita, forma giuridica ed organizzazione delle cooperative, con particolare riferimento al nostro territorio. Questa intervista agli alunni chiarisce meglio l'idea e lo sviluppo di questo progetto:

Come vi è venuta quest'idea?

● In classe il nostro professore di diritto ci ha introdotto al tema delle società cooperative. Poi ci siamo divisi in tre gruppi: uno si è occupato del contenuto della presentazione in PowerPoint, cioè di sintetizzare tutte le informazioni di carattere generale sulle società cooperative; un secondo gruppo si è occupato della parte tecnica, cioè della realizzazione dei video animati e delle conversazioni. L'ultimo gruppo ha organizzato tutto il materiale nella presentazione.

Quali difficoltà avete incontrato?

● La cosa più difficile è stata quella di filtrare e sintetizzare le informazioni che abbiamo ricevuto dal nostro professore e quelle trovate in Internet.

Un'altra difficoltà è stata quella di presentare le informazioni in una forma grafica bella e in un linguaggio accessibile.

Come avete scritto i testi della presentazione? Quali sono state le difficoltà nel realizzarla?

● Il primo passo è stato quello di scrivere gli argomenti più importanti, individuare i temi principali e assegnarli ai singoli studenti. Poi gli studenti hanno dovuto approfondire le tematiche su

Internet e le hanno rielaborate per iscritto. I colori utilizzati nella presentazione in PowerPoint sono gli stessi dei loghi delle cooperative. La difficoltà maggiore è stata quella di mettere d'accordo tutti.

Voi facevate parte del gruppo che ha realizzato i video animati. Perché avete scelto questo modo per spiegare le cooperative?

● Noi abbiamo fatto i video perché ci è sembrato fondamentale trasmettere i concetti nel modo più semplice possibile, anche a persone che non si intendono di economia e di diritto. All'inizio abbiamo scritto le sceneggiature per ogni video e dopo abbiamo registrato i dialoghi con tre ragazzi della nostra classe. Infine abbiamo montato le registrazioni audio e abbiamo animato le scene per i dialoghi aggiungendo ai personaggi le teste degli alunni della nostra classe e di qualche nostro insegnante.

Avete anche contattato delle cooperative nel vostro paese per ottenere informazioni specifiche sul loro ruolo in Alto Adige?

● Alcuni scolari hanno intervistato personalmente i rappresentanti di una cooperativa del loro paese. Le risposte sono state poi rielaborate e riassunte nella presentazione in PowerPoint. Dalle loro risposte si evince che il ruolo delle cooperative nell'economia altoatesina è ancora molto importante e lo sarà sicuramente anche in futuro.



Articolo e intervista realizzati dagli alunni della 4A WI della WFO „H.Kunter“ di Bolzano



Un fotogramma del disegno animato

EIN KLASSENZIMMER IN DER NATUR

Der Kindergarten im Wald

von Anna Krautgasser



Die Sozialgenossenschaft Canalescuola wurde vor 15 Jahren in Bozen mit dem Ziel gegründet, Kindern und Eltern innovative Pädagogikprojekte näher zu bringen. Vorsitzender Dr. **Emil Girardi** spricht über die Tätigkeiten der Genossenschaft und Projekte, die ihm ganz besonders am Herzen liegen, eines davon ist der Waldkindergarten.

Herr Girardi, wie gestaltet sich ein gewöhnlicher Tag im Waldkindergarten? Welche Probleme können sich im Kindergartenalltag ergeben (z.B. Regen und Schnee)?

● Viele Menschen können sich anfangs nicht viel unter einem Waldkindergarten und seinem Ablauf vorstellen. Da wir ein Netzwerk mit verschiedenen Waldkindergärten sind und die Erzieher individuell den Unterricht gestalten können, gilt für alle, dass der „Unterricht“ zwischen 8:00 und 9:00 Uhr morgens anfängt und spätestens um 14:00 Uhr aufhört. Das liegt vor allem daran, dass wir es mit kleinen Kindern zu tun haben. Kleine Kinder verbrauchen im Wald wesentlich mehr als Kinder in einem „normalen“, traditionellen Kindergarten, aber auch, weil kleine Kinder das große Bedürfnis haben, noch bei ihren Eltern zu bleiben. In unserer Arbeit stehen das Kind und seine Bedürfnisse im Vordergrund. Das ist in erster Linie der Aufbau einer gesunden Eltern-Kind-Beziehung.

Schließlich beginnt der Tag mit dem Zusammentreffen an einem fest definierten Treffpunkt. Nachdem alle Kinder eingetrof-

fen sind, versammeln sie sich alle gemeinsam an einem Treffpunkt, wo sie sich alle begrüßen und das Erlebte vom vorigen Tag erzählen. Erst dann können die Kinder ihren Interessen frei nachgehen, ganz nach dem Entdeckungsprinzip. Dabei greift der Erzieher nicht aktiv in den Spielalltag des Kindes ein, sondern das Kind kann frei entscheiden, wann und welchen Tätigkeiten es nachgehen will. Spielen, musizieren, was es zum Mittagessen essen möchte, die Kinder können alles frei wählen.

Auf die Frage, was im Falle von schlechtem Wetter passiert, ist es für Waldkinder das A und O, die richtige, auf die Jahreszeit abgestimmte Kleidung zu tragen. Kinder lieben es, im Freien zu spielen, in Pfützen zu springen und auch mal dreckig oder nass zu werden. Sobald es z.B. im Winter zu kalt wird, wärmen sie sich in einem in jedem Waldkindergarten aufgebauten Tipi und machen ein Feuer. Dort können sich die Kinder aufwärmen, gemütlich beisammensitzen und Gedanken austauschen.

Viele fragen sich wie die Kinder physisch mit der Frischluft und den manchmal schwierigen Wetterbedingungen umgehen, ob sie häufig krank werden, da sie dem Regen und Schnee ausgesetzt sind. Erfahrungsgemäß kann ich eine solche Problematik nicht beobachten, im Gegenteil, durch das Spielen in der frischen Luft werden die Abwehrkräfte gestärkt und generell reagieren die Kinder nicht so empfindlich auf Wetterveränderungen.

Im Waldkindergarten sind die Kinder an keine Regeln gebunden und können sozusagen machen, was und wann sie Lust haben. Fällt es diesen Kindern nicht schwer, sich in der späteren Schulwelt an Regeln zu halten und genaue Abläufe zu befolgen?

● Ella Flatau aus dem dänischen Sölleröd gründete in den 1950er Jahren den ersten Waldkindergarten. Später schlossen sich interessierte Eltern zusammen und gründeten eine Initiative, die verschiedene Waldkindergärten ins Leben rief. Die Waldpädagogik spricht die Waldkindergärten bieten eine Alternative zu Regelkindergärten. Auch wenn die Kinder den Ablauf ihres Tages frei entscheiden dürfen, heißt es nicht, dass sie keine Regeln befolgen müssen. Neben den waldbedingten Regeln gibt es auch Regeln für das gemeinschaftliche Zusammenleben. Kinder im Waldkinder-

garten sind mehr als andere auf gegenseitige Hilfe angewiesen. Dies wirkt sich positiv auf die Kooperations- und Teamfähigkeit und somit auf das Sozialverhalten der Kinder aus. Alles Vorteile, die den Kindern im späteren Leben von Nutzen sein können.

Eure Waldkindergärten gibt es in ganz Italien. Einer Niederlassung in Südtirol würde nicht mehr viel im Wege stehen, oder doch?

● In der Tat ist eine Niederlassung in Südtirol ein nicht allzu leichtes Unterfangen. In erster Linie, und das betrifft nicht nur Südtirol, sondern auch ganz Italien, werden Schuleinrichtung prinzipiell als unabhängige Strukturen geführt, d.h. jeder Kindergarten ist für sich selbst zuständig, hat eine eigene Verwaltung und entscheidet über Projekte. Es fällt den Eltern schwer, sich einem Netzwerk von Kindergärten anzuvertrauen, da es ihnen an persönlichem Bezug zu solchen Projekten fehlt.

Ein weiterer Grund ist, dass Menschen mit deutscher Muttersprache häufig glauben, wir wären eine rein italienischsprachige Genossenschaft, obwohl wir unseren Rechtssitz in Bozen haben, nicht zuletzt auch wegen unseres Namens, Canalescuola.

Zurzeit versuchen wir, auch mit öffentlichen Strukturen zusammenzuarbeiten und vielleicht wird uns in Zukunft die Möglichkeit gewährt, unser Projekt auf Südtiroler Boden anzusiedeln.

Was sind eure Projekte für die Zukunft?

● Ein weiteres Projekt, das uns besonders am Herzen liegt, ist eine Art Fortführung des Waldkindergartens in die Grundschule, oder sozusagen die Förderung des individuellen Lernens. Im Waldkindergarten folgen die Kinder dem Entdeckungsprinzip, frei von allen Barrieren. In der Grundschule bietet der Erzieher die Rahmenbedingungen an und die Kinder können sich individuell und frei darin bewegen. Im Fokus liegt die Individualität eines jeden Kindes. Das Projekt mit den Namen Creativity Garden arbeitet mit einer experimentellen Idee einer neuen Schule, mit methodisch-didaktischer, experimenteller Pädagogik.

Ein Schwerpunkt liegt in der Strukturierung der Lerneinheiten in verschiedene „Zonen“, wie beispielsweise die Mathematik-Zone oder die Geographie-Zone. Die Kinder können selbst entscheiden, wann und welcher Aktivität sie nachgehen möchten. Diese Bereiche geben den Kindern verschiedenster Leistungsstufen Lernmaterial an, d.h. Kinder verschiedenster Klassen treffen sich an einem Ort. Schlussendlich hoffen wir, als Schulnetzwerk auch in Südtirol Fuß fassen zu können und die Eltern von unserem Projekt zu überzeugen.

montessori.coop

Sapevate che Maria Montessori già un secolo fa sosteneva che i bambini trascorrevano troppo poco tempo a contatto con la natura? La famosa pedagoga italiana riteneva infatti necessario affidare alla natura gran parte dell'opera educativa e aveva colto l'importanza delle attività didattiche svolte all'aperto, così che il bambino possa vivere la natura facendone esperienza diretta. È proprio questo ciò che viene proposto dalla scuola d'infanzia Montessori&Natura gestita dalla cooperativa sociale montessori.coop al Colle. Venti anni fa un gruppo di genitori ha dato vita all'associazione „La pozzanghera – percorrere nuove vie con i bambini“ con l'obiettivo di istituire una scuola d'infanzia e una scuola Montessori e dopo 10 anni ha fondato la cooperativa sociale montessori.coop. Qualche anno fa è iniziato il percorso della scuola nel bosco. Inizialmente i bambini trascorrevano due giorni a settimana nel bosco, poi le uscite sono diventate sempre più frequenti fino a trasformare la scuola dell'infanzia in un vero e proprio asilo nel bosco. In questi anni di esperienza gli educatori si sono accorti infatti che quando i bambini trascorrono molto tempo all'aria aperta sono più sereni e rilassati rispetto a quando stanno al chiuso. I bambini che frequentano la scuola dell'infanzia Montessori&Natura raggiungono il Colle con la funivia e cominciano la giornata in cerchio salutandosi. Poi si prosegue giocando nella natura e insieme all'educatrice decidono se fare una camminata o semplicemente fermarsi a osservare le impronte degli animali. All'inizio si portava il materiale montessoriano fuori, poi le educatrici hanno iniziato a usare le materie prime offerte dalla natura applicandole al metodo montessoriano. I bambini imparano in questo modo a usare le risorse del bosco come materiale di gioco. Fanno giochi di ruolo o costruiscono oggetti, si arrampicano, corrono, esplorano e raccolgono, osservano, tagliano e costruiscono: vivono il bosco con tutti i sensi.



LE COOPERATIVE SCOLASTICHE MADE IN GERMANY

Le *Schülergenossenschaften* tedesche, premiate dall'UNESCO per gli effetti educativi delle future generazioni verso un'imprenditorialità sostenibile, non si limitano a sensibilizzare gli studenti verso i principi cooperativi ma rappresentano una realtà quasi-aziendale.

di Oscar Kiesswetter

Che per i giovani talvolta sia particolarmente difficile trovare un'occupazione duratura è risaputo, ma leggendo il rapporto dell'ISTAT sul mercato del lavoro nel 2018 si scopre che chi ci riesce, subisce un crescente "disallineamento formativo", cioè si deve adattare a svolgere mansioni inferiori al titolo di studio conseguito. In termini statistici il 34% dei giovani di età inferiore ai ventinove anni, assunti nel triennio 2014-2016, è sovraistruito; in altre parole, tre neo-assunti su dieci possiedono un titolo di studio che li abiliterebbe a lavori più qualificati, ma il mercato non offre loro occupazioni adeguate.

Il mancato riconoscimento formativo, secondo l'ISTAT, è la principale ragione della "fuga di capitale umano qualificato", triplicatasi negli ultimi dieci anni con la partenza di cervelli italiani assai promettenti che solo all'estero trovano occupazione e retribuzione soddisfacenti.

Sembra essersi invertito il famoso insegnamento di Lucio Anneo Seneca che duemila anni fa con il suo *non scholae sed vitae* esortava i maestri a somministrare insegnamenti che non fossero una mera nozione scolastica, ma potessero essere utili nella vita di cittadino.

Che cosa può fare il movimento cooperativo per contrastare questa tendenza?

Già da molto tempo esponenti di associazioni e imprese cooperative promuovono la diffusione dei valori mutualistici fra gli studenti, integrando la didattica delle materie giuridiche e aziendalistiche con lezioni specialistiche e testimonianze dirette. Così facendo, però, l'immagine e il ruolo dell'impresa cooperativa rimangono all'esterno del percorso educativo scolastico e non sono vissuti concretamente dagli studenti, se non in occasione di qualche visita guidata.

Ben diverso l'approccio seguito in Germania, dove i ministeri dell'istruzione o dell'economia di singoli Länder si sono inventati vere e proprie campagne didattiche nell'ambito di un'iniziativa che già dieci anni or sono ha ottenuto un importante riconoscimento dall'UNESCO per la sua funzione di educazione all'imprenditoria sostenibile.

Ma andiamo con ordine.

Le *Schülergenossenschaften* sono vere e proprie imprese cooperative, costituite all'interno degli istituti scolastici nell'ambito di progetti didattici pluriennali. Devono iscriversi in un apposito registro nazionale che ne facilita la messa in rete e lo scambio di esperienze e buone pratiche e

sono obbligate a inserire nella loro denominazione sociale il suffisso „eSG” (*eingetragene Schülergenossenschaft*) che nelle attività esterne le identifica come impresa scolastica.

I soci-studenti adeguano uno statuto-tipo alla propria strategia d'impresa e deliberano democraticamente come realizzare in autonomia l'ambiente aziendale e i processi di lavoro per svolgere l'attività prescelta. La partecipazione è aperta a tutti gli studenti della scuola, ma per la giovane età di molti soci, la titolarità dell'impresa rimane a carico dell'istituto scolastico.

Questa soluzione è del tutto diversa dai *business games* di casa nostra, svolti a livello di classe nel corso dell'anno scolastico. La soluzione tedesca garantisce la continuità dell'iniziativa e un costante rinnovamento della compagine sociale, man mano che una parte dei soci arriva alla fine degli studi. All'atto del loro recesso, gli studenti avranno acquisito un'esperienza positiva, essendosi abituati a una solidarietà per così dire multigenerazionale e avendo assunto una certa responsabilità nei confronti di chi entrerà nella coop dopo di loro. I nuovi soci, invece, potranno aderire a un'iniziativa già avviata, ma saranno liberi di modificare l'assetto dell'impresa

scolastica con una decisione democratica dell'assemblea, organo supremo anche in queste quasi-imprese.

La forma cooperativa permette agli studenti-soci un coinvolgimento personale nelle decisioni da prendere in tutti i momenti e settori dell'impresa. La molteplicità dei ruoli e delle funzioni disponibili che all'interno dell'impresa scolastica e la gestione democratica dei processi decisionali sono una buona scuola di vita, direbbe Seneca.

Poiché nella *Schülergenossenschaft* prevale l'intento formativo e la sensibilizzazione degli studenti verso principi imprenditoriali sostenibili e democratici, possono passare in secondo ordine, in questa sede, le prestazioni offerte dalle singole cooperative. Al lettore basti sapere che l'oggetto sociale prevede, a titolo esemplificativo, il commercio di materiale scolastico nell'ambito della scuola, la vendita di magliette personalizzate con il logo della scuola o la gestione del bar interno con prodotti del commercio equo. Ci sono anche imprese che offrono la manutenzione del giardino della scuola, la riparazione di biciclette o il lavaggio delle automobili del corpo docente. Dove prevale la funzione sociale, le cooperative forniscono assistenza alle persone anziane nelle loro esigenze quotidiane, mentre altre ancora svolgono servizi informatici anche all'esterno della scuola.

Come dappertutto, anche nelle coop scolastiche le risorse sono limitate: questo obbliga i soci a ottimizzare i processi produttivi e le forme di collaborazione e li educa a un uso consapevole dei fattori a disposizione. Grazie ad una gestione imprenditoriale improntata alla sostenibilità di lungo termine risulterà più facile passare ai soci degli anni scolastici futuri una cooperativa in buona salute.

Va detto infine che una cooperativa "vera" accompagna ogni singola impresa scolastica, talvolta il ruolo di tutor è assunto da una coop che opera nel settore di attività scelto dagli studenti, molto spesso si tratta della banca popolare o di credito cooperativo locale. Questo sponsor o una centrale cooperativa fornisce materiale didattico su argomenti cooperativi e consigli pratici su problematiche di gestione.

Nel corso dell'anno viene eseguita, da parte di una centrale cooperativa, una revisione ordinaria, nell'ambito della quale i soci ottengono indicazioni utili al miglioramento della conduzione aziendale ed alla corretta applicazione dei principi mutualistici.

Il successo delle Schülergenossenschaften made in Germany, che si contano ormai a centinaia, ha portato a due conseguenze.

Da un lato si è sviluppata una consistente presenza sul web con le pagine individuali di singole cooperative, ma anche con siti a livello regionale che danno spazio a tutte le coop dei singoli Länder. A livello nazionale il portale <http://www.schuelergeno.de> riunisce tutte le informazioni sulle cooperative scolastiche made in

Germany. Su questo sito si svolge anche la preselezione con votazione on-line dei venti finalisti dell'annuale concorso nazionale fra cooperative scolastiche che in seguito sono valutati da una giuria chiamata a giudicare il risultato imprenditoriale, l'impatto sociale, la sostenibilità e l'originalità.

Degna di nota anche l'annuale fiera di settore "Genogenial", nel corso della quale le cooperative scolastiche si presentano al grande pubblico con eventi ed esposizioni, puntualmente immortalati su Youtube.

Dall'altro lato, la rilevanza raggiunta dal fenomeno ha destato anche gli interessi di ricercatori universitari, in particolare dell'Università di Francoforte che da anni segue l'evoluzione delle cooperative scolastiche con il progetto di ricerca "Genossenschaft in der Schule" (www.genoatschool.de).

La responsabile del progetto, Nicole Göler von Ravensburg, ha pubblicato i risultati delle ricerche in un libro divenuto il testo di riferimento per tutte le persone coinvolte nelle cooperative scolastiche. Primi fra tutti gli insegnanti che, come dimostrano le analisi accademiche, si ritrovano studenti più "svegli", cioè più sensibili alle dinamiche di gruppo, più autonomi e collaborativi, come se l'esperienza mutualistica nella Schülergenossenschaft si estendesse con successo anche alla vita scolastica vera e propria.

il portale

<http://www.schuelergeno.de>

riunisce tutte le informazioni
sulle cooperative scolastiche
made in Germany

PROF

Back to school, but cool

Alunne e alunni, suona la campanella, zaino in spalla, penna in mano, è ora di tornare sui banchi di scuola, ma con lo stile fresco e non convenzionale che caratterizza da sempre le attività della cooperativa franzLAB.

PROF è il nome del nuovo format dedicato all'insegnamento nei settori di competenza dell'agenzia di comunicazione franzLAB: corsi e workshop di scrittura creativa, marketing, tecniche di comunicazione, branding aziendale e personal branding. Le socie fondatrici Anna Quinz e Kunigunde Weissenegger ci spiegano in cosa consiste il valore aggiunto di questi corsi.

Di cosa si occupa la cooperativa franzLAB?

● Kunigunde: "Dal 2010 lavoriamo in e sull'Alto Adige raccontando e scrivendo ogni giorno decine di storie, per aziende e istituzioni, ma anche sulle pagine di franzmagazine.com e di JOSEF Travel Book, i nostri progetti del cuore. "More than apples and cows" è la nostra filosofia, il nostro stile, il nostro credo. Amiamo le mele e crediamo nel potere di comunicazione delle mucche, ma ciò di cui ci occupiamo - scrivendo, progettando, curando, inventando - è il "more".



In che modo il "more" entra nei vostri corsi?

● Anna: "In particolare, il concetto di "more than..." in PROF si esplicita soprattutto nella costruzione di un format non banale né "scolastico" e di modalità formative informali, originali e coinvolgenti, nell'accoglienza degli allievi, nella scelta delle location e degli allestimenti delle aule, nei materiali didattici forniti e nel linguaggio pratico, diretto e non cattedratico che adatteremo".

Come avete sviluppato queste competenze?

● Anna: "Questo know how teorico costruito in anni di studio e ricerca - corredato da esperienze pratiche e concrete messe in atto in un decennio - ci hanno portato a individuare una serie di percorsi di formazione e consulenza professionalizzante indirizzati a imprenditori presenti e futuri in cerca di un modo per concretizzare una nuova idea di business, aziende che desiderano migliorare alcune competenze specifiche, operatori del settore turistico e ricettivo, liberi professionisti che vogliono organizzare e comunicare meglio il proprio lavoro o trovare il proprio posizionamento nel mercato.

Inoltre, numerosi corsi e workshop tenuti al dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia e alle facoltà di Design e Arti e Scienze della Comunicazione della Libera Università di Bolzano, nonché in diversi contesti formativi e accademici, hanno permesso ai nostri "prof" di acquisire una solida capacità didattica, indispensabile per garantire l'alto livello e la massima profondità dei contenuti delle lezioni".

Il primo workshop di PROF sulle tecniche di scrittura creativa per il marketing e la comunicazione è andato in scena sopra i tetti di Bolzano al Restaurant37. La prof Anna Quinz ha raccontato ai suoi alunni esperienze di vita vissuta e qualche segreto, la merenda profumava di mirtillo e d'infanzia e la goodie bag era piena di cose belle. Back to school, but cool! La chiamata ai banchi è cominciata!



PLATFORM COOPERATIVISM

Welche Rolle spielen die Genossenschaften in der online-Wirtschaft?

Durch das Interview mit Claudia Henke möchten wir unseren Lesern und Leserinnen einen Überblick über platform cooperativism bieten. Das Thema ist sehr aktuell und wir möchten euch in dieser Ausgabe den Begriff kurz erläutern. In Zukunft werdet ihr mehrfach darüber lesen!

Was bedeuten die Begriffe platform co-op und platform cooperativism?

● Eine sogenannte platform co-op ist eine Genossenschaft mit einer Internet-Plattform: Sie nutzt eine Website und/oder eine mobile App, um ihre Waren und Dienstleistungen zu verkaufen.

Platform co-ops sind also digitale Genossenschaften, die für gute Arbeitsbedingungen sorgen und darüber hinaus aber auch im größeren Rahmen auf Fairness und Mitgestaltung setzen. Sie binden beispielsweise Nutzer ihrer Internet-Plattform ein und steuern und kontrollieren gemeinsam mit ihnen Technik, Algorithmen und persönliche Daten.

Internet-Plattformen wie Amazon, Airbnb, Uber, Facebook, die sogenannte Plattformökonomie, hat unsere Gesellschaft und Wirtschaft massiv verändert. Als Internet-Nutzer des haben wir praktisch keine Möglichkeit mehr, darauf einzuwirken oder zu kontrollieren. Platform cooperativism ist eine globale Bewegung, die weltweit eine kooperative und faire Alternative zur bestehenden Plattformökonomie aufbaut.

Wo hat platform cooperativism bis jetzt Fuß gefasst?

● In ganz unterschiedlichen Bereichen wie beispielsweise Kinderbetreuung, Reinigung, Musikstreaming, Arbeitsvermittlung, Vermietung, Transport, online-Handel, Datenschutz.

Was ist der Mehrwert dieses Genossenschaftsmodells?

● Miteigentümerschaft und demokratische Mitbestimmung des Genossenschaftsmodells verbunden mit der Digitalisierung bilden den Kern der platform co-ops.

Was begeistert Sie an platform cooperativism?

● Tatsächlich sehr vieles. Die Aussicht darauf, dass eine faire kooperative Wirtschaft zunehmend zur Regel wird, nicht die Ausnahme bleibt und als Teil der globalen platform-co-op-Bewegung diesen Prozess aktiv mitgestaltet.

Was wünschen Sie sich in den nächsten Jahren für die online-Wirtschaft?

● Platform co-ops gibt es jetzt und es wird sie in den nächsten Jahren auf jeden Fall geben. Wie kooperativ und fair die Plattformökonomie in den nächsten Jahren sein wird, darüber entscheidet jetzt auch die Politik, durch Schaffung entsprechender Rahmenbedingungen. In Deutschland sind wir beispielsweise als Genossenschaften immer noch von vielen Finanzierungsmodellen ausgeschlossen.



Claudia Henke

Mitbegründerin und Vorstandsmitglied bei h3-o eG h3-o initiiert soziale Innovation und ist Teil der globalen platform-co-op-Bewegung

www.h3-o.de

Il termine **platform cooperativism** è stato coniato nel 2014 da Trebor Scholz per indicare cooperative di lavoro basate su tecnica aperta, che rispettino condizioni di lavoro etiche e ridistribuiscono agli utenti il valore da loro creato. Si tratta di un modello economico basato sulla proprietà diffusa delle piattaforme – app, protocolli e siti web – e dell’infrastruttura digitale sottostante, un modello alternativo a quello delle grandi imprese for profit che controllano la rete, prosperando sulla cooperazione tra pari. “La mia convinzione è che la forma economica e sociale delle cooperative – specialmente delle cooperative di lavoratori – possa diventare un fattore chiave per intervenire nell’economia digitale”. Trebor Scholz

RÜCKSICHT AUF DIE UMWELT, ACHTUNG FÜR MENSCHEN

Studienreise zu unterschiedlichen Beispielen für soziale Landwirtschaft im Alpenvorland im Veneto

Legacoopbund veranstaltete letzten Mai eine Studienreise für die Mitarbeiter/innen und einige Mitgliedsgenossenschaften. Eins verbindet die besuchten Unternehmen: der Versuch, benachteiligte Menschen in die Landwirtschaft und die damit verbundenen Tätigkeiten einzubinden. Dabei sollen die erforderlichen Vor- und Fürsorgedienste gewährleistet sowie das jeweilige Anbaugebiet geschützt und aufgewertet werden.

Tommaso Simionato, von Beruf Erzieher und im Jahr 2012 Mitbegründer des Forum Agricoltura Sociale (Forum für soziale Landwirtschaft) führte uns zu fünf solchen Unternehmen und brachte uns die soziale Landwirtschaft in der praktischen Ausübung näher.

Zuerst führte uns die Reise nach Isola Vicentina, zur landwirtschaftlichen Sozialgenossenschaft Il Cengio. Hier helfen benachteiligte Menschen, Oliven, Wein, Äpfel, Mais und Gemüse biologisch anzubauen und über sogenannte solidarische Einkaufsgruppen direkt zu vermarkten. Freilich befürchten die Genossenschaftsmitglieder, dass derartige kleine, ortsgebundene Einrichtungen, die sich ausschließlich mit Landwirtschaft beschäftigen, im Wettbewerb mit dem Großhandel nicht bestehen können. Der Kostenaufwand ist nicht mit jenen größerer Unternehmen vergleichbar, da sie menschliche Arbeit würdigen und ihren Kunden frische, unverfälschte und umweltverträg-



Die Legacoopbund-Belegschaft und die mitgereisten Genossenschaftsmitglieder.

liche Ware anbieten.

Wie wäre es möglich, die klassischen Schwierigkeiten in der Landwirtschaft zu überwinden? Man könnte zum Beispiel direkt im Anbaugebiet verarbeitete Erzeugnisse setzen und sie vermarkten. Giandomenico Cortiana liefert gleich ein Beispiel. Er ist Bauer mit langjähriger Erfahrung, besitzt ein Grundstück gleich neben dem Cengio und war schon Vorsitzender bei A. Ve. Pro. Bi (Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici - Verband für biologischen und biodynamischen Anbau im Veneto). Seit Jahren versucht er, alte Getreidesorten wie den Marano-Mais oder das Einkorn (auch kleiner Spelz) zu Mehl oder Backwaren zu verarbeiten und in den Handel zu bringen. Im Jahr 2013 gründete er mit

Gleichgesinnten die filiera corta bio di cereali antichi (altes Bio-Getreide auf kurzem Verkaufsweg), um Biodiversität und Getreidebestand ebenso wie Gesundheit und Natur zu schützen. Diese Erfahrung belegt, wie gemeinsame Erzeugung und eine gemeinsame Marke kaufmännische Freiräume für Nischenprodukte schaffen, aber auch Menschen sensibilisieren können. So wurde im Veneto die casa delle sementi (Saatguthaus) eingerichtet.

In Sarcedo hat Osvaldo Tonello das landwirtschaftliche Unternehmen La Costa Fattoria Sociale auf die Beine gestellt. Dabei kombiniert er DOC-Weine aus Brenganze mit Urlaub auf dem Bauernhof sowie Bed-&-Breakfast-Angeboten. Das hochwertige Angebot genügt auch ethischen Ansprüchen an das Unternehmen,



das benachteiligte Menschen – die Hälfte der Belegschaft – in die unterschiedlichen Verarbeitungsschritte einbezieht. In diesem Unternehmen gilt Arbeit als Wertschöpfung, zu der alle mit den jeweiligen Mitteln und Fähigkeiten beitragen, nicht etwa als betrieblicher Kostenfaktor. Das Unternehmen achtet weiters auf naturverträgliche Entwicklung, setzt auf streng biologischen Weinanbau, auf technische Entwicklung, Ökostrom und umweltschonende Werkstoffe als Ersatz für Kunststoff.

Ein weiteres interessantes Modell für soziale Landwirtschaft finden wir in Marsandì Marostica, in der fattoria asineria sociale (sozialer Eselhof) La Pachamama. Wie der an die Weltlehre aus den Anden angelehnte Name schon erahnen lässt, stehen Erde und Natur als Grundvoraussetzung für achtungsvolle Beziehungen unter den Menschen im Mittelpunkt, die in diesem Umfeld leben. Im Jahr 2006 begann der landwirtschaftliche Unternehmer Maurizio Radin, mit der Sozialgenossenschaft I Berici zusammenzuarbeiten, die sich um

Menschen mit psychischen Problemen kümmert. Dieser Zusammenschluss ermöglichte Tätigkeiten unterschiedlicher Art: biologischen Anbau, Lehrpfade (oder Themenwege) für Schulen, Wanderungen und Ausflüge mit Eseln sowie Verkostung vor Ort angebaute und verarbeitete Erzeugnisse. Maurizio betrachtet die Arbeit mit benachteiligten Jugendlichen und Erwachsenen als Mehrwert für seine Arbeit als Landwirt, die sich in Einzeltätigkeiten unterteilen lässt und somit bestens für Menschen mit unterschiedlichen Fähigkeiten geeignet ist.

In Bassano del Grappa lernten wir schließlich den Bauernhof Conca d'Oro kennen. Die landwirtschaftlich nutzbaren Grundstücke werden von der Stiftung Pirani Cremona zur Verfügung gestellt, der Hof bietet eine Wohngemeinschaft, eine Tagesstätte, ein Restaurant und ein nach sogenannten biologischen Grundsätzen bebautes Grundstück. Für das alles ist eine Sozialgenossenschaft zuständig, die versucht, benachteiligte Menschen beruflich einzugliedern und sie nach der Vor-

stellung zu betreuen, der zufolge es für alle Platz, Pflege und Beruf geben muss.

Solcherart begriffene Landwirtschaft eignet sich besonders gut für Nebentätigkeiten. Wie die Wirklichkeit zeigt, werden Dienstleistungen zunehmend wichtig, die landwirtschaftliche Betriebe bieten können: Fremdenverkehr in ländlichen Gebieten, Urlaub auf dem Bauernhof, tiergestützte Therapieformen, Lehrhöfe, Direktverkauf hochwertiger Erzeugnisse.

Diese Dienstleistungen entsprechen neuer gesellschaftlicher Nachfrage und stellen gleichzeitig einen Beitrag für stabile Beschäftigungsverhältnisse im Fachbereich auch für benachteiligte Menschen dar. Nicht nur: die Zusammenarbeit mit landwirtschaftlichem Unternehmertum und Sozialarbeit scheint ein Entwicklungsmodell vorzugeben. Die gesellschaftliche und wirtschaftliche Vertretbarkeit sowie die Rücksicht auf die Natur verursachen positive Auswirkungen auf das gesamte Gemeinwesen im Einzugsgebiet.

IL BILANCIO SOCIALE COME RACCONTO D'IMPRESA

Una perdita di tempo? Alcune buone ragioni per avviare un processo di crescita

di *Roberta Bravi*

Il bilancio sociale è un documento informativo che fornisce un racconto puntuale ed esaustivo delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un'organizzazione, anche per valutarne l'impatto sociale.

La riforma del Terzo settore ha reso tale documento obbligatorio per gli Enti con ricavi o rendite superiori a 1 milione di euro e per tutte le imprese sociali, indicando nelle Linee guida ministeriali di agosto 2019 (cui si rimanda per un maggior approfondimento) principi di redazione, informazioni minime e sezioni in cui deve essere organizzato.

Per non trovarsi impreparati, vale la pena iniziare subito a strutturarsi nella raccolta dei dati necessari, cogliendo come una rendicontazione di questo tipo costituisca soprattutto un'opportunità per quanti lavorano con e nel sociale, almeno per tre ragioni. Innanzitutto il bilancio sociale rappresenta uno **strumento di miglioramento interno** dell'organizzazione, poiché può essere costruito come un modello di pianificazione strategica e monitoraggio degli obiettivi d'impresa, che consenta di controllare, correggere e modificare i processi avviati. Aiuta quindi a confrontarsi come organizzazione nel tempo e, in chiave formativa, può generare processi di apprendimento organizzativo continuo attraverso i quali rendersi conto delle dinamiche in atto e tradurre i dati raccolti in informazioni utili da un punto di vista gestionale, rimanendo agganciati ai valori ispiratori e alla mission. In secondo luogo, il bilancio sociale può essere uno **strumento di interazione e coinvolgimento** nei confronti degli interlocutori esterni all'organizzazione: i finanziatori, gli investitori, ma anche i destinatari dei servizi e delle attività, sono tutte figure che è importante coinvolgere nel processo di rendicontazione sociale per evitare il rischio dell'autoreferenzialità. In questo modo l'attività di rendere conto conferisce maggiore credibilità all'impresa di fronte ai rispettivi stakeholder, chiamati a contribuire al processo di valutazione delle attività per stimolare una riflessione più approfondita su come rispondere ai bisogni in evoluzione.

Infine il bilancio sociale si costituisce complessivamente come uno **strumento di comunicazione sociale**, capace di raccontare in maniera ampia, articolata e "multidimensionale" soprattutto quegli aspetti poco monetizzabili, che sfuggono a una mera rendicontazione economico-finanziaria. In questo senso è un documento che deve essere divulgato, in attuazione dei principi di trasparenza e conoscibilità che hanno ispirato il legislatore, ma anche come elemento di dialogo fra più soggetti, pubblici e privati, al fine di orientare i criteri di valutazione dell'operato verso standard di qualità e di impatto sociale.

Pensato in questo modo, il bilancio sociale persegue la sostenibilità d'impresa nella sua triplice valenza economica, sociale e ambientale, all'interno di un piano strategico più efficiente e più efficace. Questo tema introduce al convegno organizzato insieme alla cooperativa sociale studio comune dal titolo: **L'impresa della sostenibilità. Il bilancio sociale come strategia per il futuro**. L'evento, in programma per il prossimo 29 novembre 2019 alle ore 9.00 alla Camera di Commercio di Bolzano, approfondirà temi legati alla responsabilità sociale d'impresa e agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, al fine di condividere saperi ed esperienze per raggiungere traguardi comuni o replicare buone pratiche in altri contesti. La rendicontazione quindi, nella misura in cui racconti gli esiti sociali delle attività imprenditoriali, risponde alle esigenze di cambiamento che uniscono oggi mondo profit e non profit: è infatti sempre più importante creare partnership, collaborazioni e alleanze capaci di generare accanto a risultati economici un impatto sociale positivo, con l'auspicio che in futuro questo modus operandi possa diventare indicatore della qualità degli interventi ed essere inserito a pieno titolo fra gli obiettivi dell'intero processo produttivo delle imprese.

LEGACOOBPBUND IN ZAHLEN

Seit mehr als 10 Jahren sammelt Legacoopbund Daten über die eigene Tätigkeit und jene ihrer Mitgliedsgenossenschaften. Wir betrachten die Sozialbilanz als nützliches Hilfsmittel, um die Entwicklung des Genossenschaftswesens in Südtirol im Auge zu behalten und den Nutzen für die Gesellschaft bewerten zu können.

Hier eine Zusammenfassung einiger Daten im Überblick.

Legacoopbund-Tätigkeiten

- 6 neu gegründete Genossenschaften
- 44 auf unserem Blog salto.bz veröffentlichte Artikel
- 108 ordentliche Revisionen
- Vertretung in 7 Gremien
- 31 Tagungen, Workshops, Weiterbildungskurse (davon 21 den Mitgliedern vorbehalten)

Daten zu den Genossenschaften*

- 199 Mitgliedsgenossenschaften
davon sind 90 Sozialgenossenschaften: 55 Sozialgenossenschaften vom Typ A, 35 Sozialgenossenschaften vom Typ B
- 28.390 Genossenschaftsmitglieder
- 2.199 in Genossenschaften beschäftigte Personen
- 72% der Genossenschaften zeigten sich umweltbewusst
- 57% der Genossenschaften bildeten ihre Mitarbeiter/innen weiter, 743 Arbeitskräfte nahmen teil
- 63% der Genossenschaften arbeiteten mit anderen Genossenschaften zusammen
- 46% der Genossenschaften setzten Maßnahmen zur Vereinbarkeit von Familie und Beruf um
- 51% der Sozialgenossenschaften arbeiteten gemeinsam mit öffentlichen Einrichtungen an Projekten
- 703 Beschäftigte in den Sozialgenossenschaften vom Typ B
 - davon 230 gemäß Gesetz 381/1991
 - 25 Menschen fanden durch Eingliederungsmaßnahmen Arbeit auf dem nicht genossenschaftlichen Arbeitsmarkt

Iscrivetevi fin da ora al nostro convegno:



Bolzano,
29 novembre
2019

Camera di
Commercio

Informazioni e
iscrizioni:
info@studiocomune.eu

9.15 - 12.30: Tavola rotonda con esperti e buone prassi

13.30-17.30 obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile e Laboratorio LEGO® Serious PLAY®

*Beantwortete Fragebögen: 71,2% - 104 von 146 Genossenschaften (Wohnbaugenossenschaften und Genossenschaften in Liquidation ausgeschlossen). Daten zum 31.12.2018.

CO-PROGETTAZIONE PUBBLICO E PRIVATO

Una nuova strada possibile

di Alex Baldo

Programmare insieme agli enti pubblici esigenze e bisogni del territorio. Progettare interventi specifici per far fronte a problematiche attuali. Ottenere convenzioni con la Pubblica amministrazione per svolgere servizi e attività senza ricorrere ad un bando pubblico. Queste ed altre nuove forme di gestione dei servizi sociali stanno prendendo piede sempre di più. Complice di questo cambiamento volto ad evitare, ove possibile, il ricorso alle farraginose gare d'appalto è stata la riforma costituzionale del 2001. Il nuovo articolo 118 della Costituzione promuove infatti la cosiddetta "sussidiarietà" ovvero il principio per cui se un ente inferiore è capace di svolgere bene un compito,

l'ente superiore non deve intervenire, ma può eventualmente sostenerne l'azione. La sussidiarietà verticale riguarda il rapporto di preferenza del ruolo dei Comuni rispetto alle Province, Regioni e Stato in quanto il Comune è considerato l'organo dello Stato più vicino alla comunità di cittadini. Nel tema che ci occupa merita invece maggiore rilievo la sussidiarietà orizzontale, ben definita dal quarto comma dell'art. 118 della Costituzione che recita: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

In materia di affidamento di servizi sociali

la normativa applicabile è in bilico tra la severa disciplina del Codice dei contratti pubblici e la più aperta normativa interna sul sistema integrato di interventi e servizi sociali e il nuovo Codice del terzo settore. Da un lato il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa basata sul miglior rapporto qualità/prezzo, e dall'altra la disciplina che prevede il coinvolgimento attivo di tutti gli attori sociali per la realizzazione del migliore servizio in ragione del principio di sussidiarietà. Alla base di questo disorientamento normativo c'è l'esigenza di valorizzare le organizzazioni non profit e al contempo salvaguardare il libero mercato.

Il Codice del terzo settore (d.lgs. 117/2017)

ARCOOP GENERA CULTURA ATTRAVERSO TAVOLE ROTONDE, DIBATTITI, MUSICA E STREET ART

Fra le buone pratiche menzioniamo **la cooperativa Arcoop di Laives che gestisce il centro giovanile No logo**, e dal 2018 ha proposto e avviato insieme al comune di Laives un progetto multidisciplinare con lo scopo di creare una sinergia tra le arti, favorendo il protagonismo di giovani talenti locali in dialogo con artisti provenienti da fuori regione. Fine primo ed ultimo del progetto: arricchire l'offerta culturale a disposizione della cittadinanza, riportando la persona al centro, in un percorso a stretto

contatto con l'estetica intesa come profondo linguaggio espressivo del sé, e stimolando una riflessione collettiva fra gli abitanti che vogliano partecipare. La rassegna, che si chiama "GEN_ERA CULTURA", è giunta alla sua seconda edizione e il prossimo appuntamento sarà in novembre. Attività di questo tipo, che rappresentano un esempio virtuoso di alleanza tra Pubblica Amministrazione e Terzo settore, non possono che trovare un valido sostegno e rafforzamento in strumenti quali l'art. 55.

ha dato rilevanza a nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato attraverso l'art. 55 che prevede forme di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento. Per completezza bisogna ricordare che anche la legge 328/2000 aveva già introdotto forme di collaborazione simili, che tuttavia dovevano essere legate esclusivamente a interventi innovativi e sperimentali.

Co-progettazione e co-programmazione hanno l'obiettivo di individuare bisogni e realizzare progetti di servizio o intervento che siano il frutto di una collaborazione attiva tra vari soggetti e non solo una mera individuazione da parte della Pubblica Amministrazione (P.A.). Il processo prevede un ruolo centrale della P.A. che attraverso un procedimento coinvolga gli enti del terzo settore, i privati e altri enti pubblici per giungere alla creazione di tavoli che possano individuare e risolvere specifici interessi generali. Per capire la portata innovativa del procedimento si consideri questo esempio. Attraverso la co-progettazione è possibile non solo evidenziare i bisogni e i migliori approcci ai problemi, ma anche riunire le risorse economiche per creare gli interventi. Nel

caso, per esempio, di una riqualificazione di un parco pubblico, evidenziati i problemi di degrado e abbandono sarà possibile sedere intorno ad un tavolo enti del terzo settore, P.A. e privati cittadini per progettare una soluzione al problema. Soluzione che ben potrà trovare applicazione in un insieme di interventi dove le risorse pubbliche potranno affiancarsi a risorse degli enti coinvolti, concentrati in un obiettivo comune.

Nel luglio 2018 il Consiglio di Stato, su sollecitazione dell'Anac, ha emesso un parere critico sugli strumenti appena trattati. In particolare il Consiglio ritiene lesivo del principio della concorrenza il coinvolgimento dei soggetti del terzo settore senza addvenire a specifici bandi di gara.

Sul punto è da rilevare che l'Anac, in attesa di emanare le nuove linee guida, ha promosso una consultazione tra i vari stakeholder per rilevare le posizioni sul tema. Prossimamente verranno quindi emanate le linee guida aggiornate. Nel frattempo il dibattito attorno alla co-progettazione si è notevolmente rafforzato data la delicatezza del tema. Se infatti la volontà del legislatore europeo e nazionale va nella direzione di promuovere la collaborazione tra privati

e P.A., non si comprende come l'interpretazione del Consiglio di Stato possa essere così restrittiva e orientata esclusivamente alla tutela della concorrenza.

Alla luce di quanto brevemente analizzato, ad oggi gli unici modi per co-progettare in maniera giuridicamente sicura sono i seguenti: in primo luogo quello di giungere, al termine del processo, ad un accreditamento aperto ovvero orientato all'individuazione di un elenco di soggetti potenziali erogatori del servizio in un contesto di libero mercato e non di selezione. Svolgere una procedura che non tenda all'affidamento di servizi sociali o in caso positivo di servizi erogati dall'ente affidatario a titolo gratuito. In ultima analisi restano ancora applicabili le forme di progettazione di cui alla legge 328/2000 ma esclusivamente in tema di interventi innovativi. Queste ipotesi appaiono tuttavia eccessivamente limitative rispetto all'innovazione auspicata ed avviata con la riforma del terzo settore. Non ci resta che attendere gli sviluppi futuri nella speranza che queste nuove forme di collaborazione possano costituire un modello standard anche per gli anni a venire.



*“Il mondo dietro gli impegni” dell’artista Zed1. L’opera, realizzata in occasione dell’ultimo evento di **Gen_era cultura** è da considerarsi il frutto di un lavoro collettivo e invita a riscoprire la bellezza nascosta dietro agli impegni quotidiani. Il murale è ospitato sulle pareti della Scuola Secondaria di I grado Fabio Filzi, Passaggio scolastico Maria Damian 20 a Laives.*

TIEFGARAGEN

Vorteile für die ganze Gesellschaft

Heutzutage spricht man immer öfter von Wohnbaugenossenschaften. Nicht jeder weiß, dass es aber auch möglich ist, Tiefgaragen mit der Formel der Genossenschaft zu bauen. Gemeinsam mit Elisabetta Sabatino, Bezugsperson für Tiefbaugenossenschaften, versuchen wir besser zu verstehen, um was es sich dabei genau handelt.

Welche Vorteile hat der Bau einer Garage mit der Formel einer Genossenschaft?

Zunächst einmal baut man durch eine Genossenschaft in Gemeinschaft durch klar definierte Regeln, wodurch man die Kosten für den Bau der Garage selbst deutlich senken kann. Derzeit gilt, bis zum 31.12.2019, dass für jede erworbene Einzelgarage über einen Zeitraum von 10 Jahren insgesamt 50% der Baukosten durch die Steuererklärung abgezogen werden können. Für die Bewohner und Anrainer ergibt sich ein doppelter Vorteil: Einerseits werden private Ressourcen genutzt, um ein gemeinsames Bedürfnis, das des Parkens, zu befriedigen; andererseits kann ein öffentlicher Bereich, welcher vielleicht schon lange vernachlässigt wurde, neubelebt werden, indem er saniert und der Nachbarschaft zum Beispiel durch Grünflächen oder Spielplätze zur Verfügung gestellt wird.

Wer kann Mitglied werden?

Um Mitglied einer Parkbaugenossenschaft zu werden, müssen Bürger, sowohl Privatpersonen, Unternehmen, als auch Inhaber einer Mehrwerts-Steuernummer, Eigentümer einer Immobilie in der Nähe der Garage sein. Die Garagen müssen dann als Zubehör der Eigentumsimmobilie gebunden werden.

Sind Tiefbaugenossenschaften vor allem in der Landeshauptstadt weit verbreitet?

Das ist nicht ganz richtig, denn in den letzten Jahren hatten wir mehrere Anfragen in kleineren Gemeinden, welche im historischen Zentrum dringend Parkplätze benötigten. Dabei spreche ich vor allem von Gemeinden wie Brixen, Kastelruth, Corvara und Meran. Diese haben den Bedarf der Bewohner erkannt und Parkplätze für Anwohner über die Tiefbaugenossenschaften erbauen lassen.

Setzen sich also die Gemeinden bei Bedarf mit Legacoopbund in Kontakt?

In der Regel setzt sich die Gemeinde, die den Bedarf der Bewohner erkennt, mit uns in Verbindung. Durch ein umfassendes Gespräch erhalten sie alle Informationen, welche zur Gründung und Erbauung einer Tiefbaugenossenschaft führen kann. Darüber

hinaus können sich Bürger eines Wohn- oder Gewerbegebietes mit wenigen Stellplätzen selbst an ihre Gemeinde wenden, um gemeinsam durch die Erbauung einer Tiefbaugenossenschaft eine Lösung zu finden.

Wie entwickelt sich also der Weg zur Errichtung einer Garage in einer Genossenschaft?

Zunächst muss die Gemeinde ermitteln welches Gebiet zur Verfügung gestellt werden kann, eventuell eine Machbarkeitsstudie durchführen und Kontakt mit unserem Verband aufnehmen. An dieser Stelle setzt sich Legacoopbund mit den in der Gemeinde lebenden Bürger in Kontakt und informiert diese über das Projekt. Sobald eine Mindestanzahl von Interessenten gefunden wird, kommt es zur Gründung einer Tiefbaugenossenschaft vor dem Notar. Diese beteiligt sich an der Ausschreibung der Gemeinde und kann dann mit dem Bau der Garage fortfahren. Erst an dieser Stelle kann die Genossenschaft von den Baufirmen Kostenvorschläge einholen und dadurch die Arbeiten beauftragen. Bei all den aufgelisteten Schritten wird die neu gegründete Genossenschaft durch den Verein Legacoopbund mit seiner vierzigjährigen Erfahrung unterstützt und vermittelt für diese mit öffentlichen Ämtern und Bauunternehmen.



Elisabetta Sabatino, Bezugsperson für Tiefbaugenossenschaften

COOPERATIVE DA RISCOPRIRE Dieci tesi controcorrente

a cura di Carlo Borzaga
Donzelli, 2018

I ricercatori di Euricse, a 10 anni di attività dell'istituto di ricerca, affrontano in questo volume convinzioni e pregiudizi spesso accostati nel linguaggio quotidiano all'operare delle cooperative. Un esempio per tutti: l'accusa che esse, in particolare quelle sociali, godano di elevate agevolazioni e ingiustificati privilegi, succhiando risorse pubbliche senza un ritorno per la collettività. Se non segue una verifica, si rischia di cadere in valutazioni emotive e strumentalizzazioni politiche. Il libro invece, al pari di nuovi occhiali che correggono un difetto di prospettiva, consente di ampliare lo sguardo dal mondo cooperativo alle relazioni che intrattiene con la società di cui è parte, restituendo una visione di contesto in grado di coglierne anche le ricadute meno immediate e i beneficiari reali. Se le sfide delle società contemporanee richiedono di creare alleanze, in primis conoscitive, questo testo costituisce non un arrivo, ma un punto di partenza per disegnare strategie d'intervento incisive, in maniera dinamica e consapevole.

LA COOPERAZIONE PRESENTATA AI MILLENNIALS

di Stefano Zamagni
Ecra, 2018

“Il paradigma dell'economia civile propone di superare l'ideologia (...) secondo la quale il mercato è qualcosa di irrimediabilmente diverso rispetto alla vita in società”. Da questo pensiero Zamagni parte per presentare la cooperazione come soggetto economico in grado di rigenerare il mercato, del quale l'economia capitalistica è una specie, ma non l'unica possibile. La cooperazione - intesa come biodiversità economica - può soddisfare il desiderio sempre più forte di sentirsi protagonisti del proprio lavoro, seguendo le proprie passioni e i propri ideali e non meramente il profitto, quest'ultimo incapace di muovere “le energie più alte e potenti delle persone”. Il libro illustra in modo essenziale e puntuale il presente, il passato e il futuro 4.0 delle cooperative, entra nel vivo della gestione a volte conflittuale delle stesse e risponde infine ad una serie di domande e critiche. Ottimo per i millennials, ma interessante e vivificante anche per chi già da tempo opera nel settore.

IMPRESE DI COMUNITÀ Innovazione istituzionale, partecipazione e sviluppo locale

A cura di Pier Angelo Mori e Jacopo Sforzi
il Mulino, 2018

Che cosa sono le imprese di comunità? Che opportunità offrono ai cittadini? Sono efficaci strumenti di sviluppo locale? A queste ed altre domande cercano di rispondere gli autori di questo saggio esplorando le caratteristiche fondamentali del fenomeno, così come emerse nell'analisi del contesto italiano. I temi forti del libro riguardano le potenzialità di queste particolari imprese che sono capaci di dare un grande contributo non solo all'economia di un territorio, ma anche alla sua coesione sociale (esigenza che accomuna diverse realtà contemporanee). Si distinguono, infatti, fra le tipologie d'impresa come quelle più capaci di avviare un processo di empowerment dei cittadini generando risposte innovative a molteplici situazioni proprio grazie alla capacità delle comunità locali di aderire alle specificità dei contesti che le influenzano e contraddistinguono. Il Libro racconta esperienze di sviluppo e di rinascita socio-economica, di rinnovamento urbano in quartieri in stato di marginalità sociale, di innovazione gestionale di servizi e beni di pubblica utilità, indagando governance, forme giuridiche e rapporti con gli enti pubblici che di volta in volta si presentano nelle realtà che portano questo nome. Al lettore la possibilità di approfondire e decidere quando queste siano espressione della “moda” del momento e quando, invece, siano efficaci modelli da replicare.

U

UNA TESTA UN VOTO

Tra i principi più importanti del sistema cooperativo spicca quello definito “una testa un voto”. Per legge infatti, ogni socio dispone di un solo voto, indipendentemente dal valore della sua quota o dal numero delle azioni possedute. Questo principio, che sta alla base della democrazia cooperativa, mira ad evitare la concentrazione in poche mani dell’assetto proprietario della società. Le cooperative sono l’unica forma di società in cui le votazioni in assemblea avvengono attraverso l’espressione del voto capitaro. Si differenziano dalle società di persone e di capitali nelle quali i voti vengono ripartiti in base al capitale detenuto da ciascun socio.

Corollario del principio “una testa un voto” è quello democratico che nel mondo cooperativo trova la sua massima espressione. **Le cooperative sono infatti organizzazioni democratiche, controllate dai propri soci che partecipano attivamente alla definizione delle politiche e all’assunzione delle relative decisioni.** Gli uomini e le donne eletti come rappresentanti sono responsabili nei confronti dei soci relativamente all’operato svolto.

In questo senso rileva anche il principio della parità di trattamento per cui non è possibile creare sottocategorie di soci in senso discriminatorio. La legge ammette la possibilità di assegnare una qualifica ulteriore ai soci che svolgono un ruolo particolare (volontari, finanziatori) ma ai fini della gestione della società tutti i soci sono uguali e tutti contano nella stessa maniera.

V

VERWALTUNGSRAT

Der Verwaltungsrat ist das genossenschaftliche Gremium (auch: Organ), das im monistischen System die ordentlichen Verwaltungsaufgaben wahrnimmt. Im dualistischen System wird hingegen ein Vorstand genannter Verwaltungsrat eingesetzt. Für die Unternehmensleitung ist ausschließlich dieses Gremium zuständig, das alle dem Gesellschaftszweck dienlichen Entscheidungen fällt. Die Verwaltung kann auch Nichtmitgliedern anvertraut werden. Wenn mehrere Menschen die einschlägigen Verwaltungsaufgaben übernehmen, bilden sie den Verwaltungsrat. Die Satzungen geben vor, aus wie vielen Mitgliedern er besteht. Falls die Satzungen lediglich Mindest- und Höchstzahl vorsehen, entscheidet die Vollversammlung (auch: Hauptversammlung, Mitgliederversammlung).

Der Verwaltungsrat arbeitet mit sogenannter kollegialer Beratung (Mitbestimmungsgrundsatz), rechtswirksame Entscheidungen erfordern mehrheitlich gefasste Beschlüsse. Das Gremium wählt einen Vorsitzenden, der befugt ist, Sitzungen einzuberufen, die Tagesordnung festzulegen und die Sitzungen zu leiten. Einzelne Verwaltungsräte können den Verwaltungsrat in dringlichen Fällen oder aus berechtigten Gründen einberufen.

Verwaltungsräte erfüllen ihre Pflicht im gesetzlich zulässigen Rahmen, gemäß Satzung und mit der für ihre Aufgaben und Befugnisse erforderlichen Sorgfalt. Sie haften gesamtschuldnerisch für durch ihre Vergehen oder Übertretungen verursachte Schäden, sofern nicht die Geschäftsführung oder einzelne, mit den entsprechenden Aufgaben betraute Verwaltungsräte verantwortlich sind.

FRANZLAB

Cooperativa di produzione e lavoro | Produktions- und Arbeitsgenossenschaft

Attività | Tätigkeit

franzLAB è un'agenzia di comunicazione specializzata in progetti editoriali e text design.
franzLAB ist ein Büro für Kommunikation mit Fokus auf Textstrategie und Textgestaltung.



Inwiefern unterscheidet sich euer Büro für Kommunikation von den anderen?

„more than apples and cows“ ist ein Statement, eine Lebenseinstellung, eine Denkart. Mit Äpfeln und Kühen ist franzLAB aufgewachsen, geprägt von den Bergen, die das Unternehmen liebt. Deshalb hält es Ausschau nach dem „more“, um damit feinsinnig und durchdacht zu arbeiten für Wirtschaft und Kultur, Industrie und Design, Kulinarik und Wein, Tourismus, Mode und Musik. „more than apple and cows“ ist die Art und Weise, wie franzLAB denkt und handelt. Es definiert, was wie erzählt wird. franzLAB hat mit vielseitigen und interdisziplinären Projekten eine neue Art des Erzählens und Darstellens eines Landes, einer Heimat definiert.

Indirizzo | Adresse: Portici 35 Lauben, Bolzano | Bozen | Tel.: +39 349 2643573
+39 349 4930037 | E-mail: hello@franzlab.com | Web: www.franzlab.com

FARMONIA

Cooperativa sociale agricola | Sozial-landwirtschaftlichegenossenschaft

Attività | Tätigkeit

Pet therapy con cani e asini; trekking con asini; attività per famiglie; seminari e corsi di formazione.
Haustiertherapie mit Hunden und Eseln, Trekking mit Eseln, Aktivitäten für Familien, Seminare und Schulungen.



Qual è l'obiettivo della vostra cooperativa?

Il nostro obiettivo è quello di diffondere la cultura del benessere dato dalla relazione con gli animali e dal contatto con la natura. Lo facciamo attraverso corsi di formazione ed eventi dedicati, ma anche attraverso l'organizzazione di giornate didattiche per bambini. Inoltre aiutiamo persone con problematiche sociali a migliorare la loro qualità di vita attraverso la pet therapy e gli effetti benefici del contatto consapevole con la natura.

Indirizzo | Adresse: Via Avigna 39, Avigna | Afing 39, | Tel.: +39 351 9936691
E-mail: info@farmonia.com | Web: www.farmonia.com

A



A

Unsere jährliche Mitgliederversammlung fand heuer im Sitz der Sozialgenossenschaft Albatros in Meran statt, welche im Jahr 2019 ihr 25. Jubiläum feierte. (Heini Grandi, Vorsitzender Legacoopbund, Manuela Paulmichl, Leiterin des Amtes für die Entwicklung des Genossenschaftswesens, Paul Rösch, Bürgermeister von Meran, Monika Thomaser, Direktorin der Sozialgenossenschaft Albatros und Franz Kripp, Vorsitzender von Albatros.)

B



B + C

I nostri coop-aperitivi: una nuova formula lanciata per favorire la conoscenza reciproca tra le cooperative in un contesto leggero e colloquiale. I primi incontri si sono svolti alla cooperativa Demos 2.0, che edita il portale di informazione salto.bz e alla cooperativa Arcoop, che gestisce il Centro di Cultura Giovanile NO-LOGO a Laives.

C



D

Nei mesi scorsi le 12 famiglie della cooperativa edilizia Rosengarten hanno ricevuto le chiavi dei loro nuovi appartamenti a Pineta di Laives, nella zona Toggenburg 2.

D



E



E

Vor kurzem wurden die Spiel- und Sporträumlichkeiten der Sozialgenossenschaft Contempora, welche das Sozialvolkswirtschaftliches Gymnasium in der Pfarrhofstraße 4/G leitet, eröffnet. Es wird Lehrern und Sportvereinen die Möglichkeit geboten, die zwei Sporthallen von jeweils 400m² und 200m² zu vermieten. Die Räumlichkeiten sind unter anderem auch für Workshops geeignet.

F



F

Legacoopbund insieme alla Scuola Professionale per il commercio, il turismo e i servizi CTS "L. Einaudi" ha organizzato l'incontro: "Top events in the mirror: lo sport E' chi lo organizza" con protagonisti alcuni organizzatori di grandi eventi e responsabili di realtà sportive professionali. Nell'ambito dell'evento è stato consegnato il premio alla carriera al giocatore di hockey dell'HC-Bozen Alexander Egger.



Salutiamo la collega Elisabeth Kostner che ha cambiato il suo percorso professionale. Tutto lo staff di Legacoopbund la ringrazia per il contributo dato e l'impegno dimostrato in questi anni e le fa i migliori auguri per il suo futuro. Resteremo in contatto con lei per future collaborazioni. Le facciamo inoltre le congratulazioni perché è diventata mamma!

Die Zukunft
ist gemeinsam

Nuovi orizzonti grandi radici



Wir leben
Genossenschaften

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL